

Regione Veneto

Provincia di Treviso

Comune di Paese

IMPIANTO PER IL RECUPERO E LA MESSA IN
RISERVA DI RIFIUTI INERTI

RICHIESTA DI RINNOVO ALL'ESERCIZIO
DELL'IMPIANTO

F01

RELAZIONE TECNICA AI SENSI DI QUANTO
PREVISTO DAGLI ALLEGATI A ed E, D.G.R.
1400/2017

Data: Marzo 2018

Cod. 1650

Committente

TERRA S.R.L.

Via Baldrocco 80

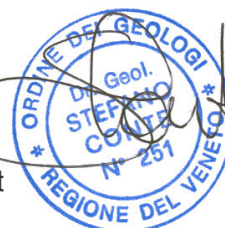
31038 Paese (TV)

Studio Tecnico Conte & Pegorer
ingegneria civile e ambientale

Via Siora Andriana del Vescovo, 7 – 31100 TREVISO

e-mail: contepegorer@gmail.com - Sito web: www.contepegorer.it

tel. 0422.30.10.20 r.a. - fax 0422.42.13.01



INDICE

1. PREMESSA	4
2. DESCRIZIONE DELLA RICHIESTA	6
3. STATO ATTUALE / STATO AUTORIZZATO	6
3.1 CARATTERISTICHE STRUTTURALI	6
3.2 SISTEMA DI GESTIONE DELLE ACQUE SUPERFICIALI	7
3.2.1 <i>Caratteristiche</i>	7
3.2.2 <i>Descrizione della piazzola</i>	7
3.2.3 <i>Impianto di bagnatura</i>	8
3.3 ATTREZZATURE	8
3.4 ADDETTI	9
3.5 CARTELLONISTICA E SEGNALETICA	9
3.6 ATTIVITÀ DELL'IMPIANTO	9
3.6.1 <i>Operazioni svolte di gestione rifiuti</i>	9
3.6.2 <i>Rifiuti presi in carico</i>	10
3.6.3 <i>Procedure operative</i>	11
3.6.4 <i>Rifiuti prodotti</i>	12
3.6.5 <i>Capacità produttive</i>	13
3.6.6 <i>Cessazione della qualifica di rifiuto (EOW)</i>	13
3.6.7 <i>Movimento mezzi di trasporto</i>	15
3.6.8 <i>Tempi di esecuzione dell'attività</i>	16
3.7 PRESIDANTI ANTINCENDIO	16
3.8 EMISSIONE IN ATMOSFERA	16
4. RICHIESTA DI RINNOVO	17
5. UTILIZZAZIONE DI RISORSE NATURALI	17
5.1 RISORSE MINERARIE	17
5.2 RISORSE ENERGETICHE	18
5.3 RISORSE AMBIENTALI	19
5.4 CONCLUSIONE	19
6. COLLOCAZIONE GEOGRAFICA	20
6.1 COLLOCAZIONE GEOGRAFICA	20
6.2 VIABILITÀ DI ACCESSO	20
6.3 INDIVIDUAZIONE CATASTALE	22
6.4 INQUADRAMENTO URBANISTICO	22
6.4.1 <i>Piano di Assetto del Territorio (P.A.T.)</i>	22
6.4.2 <i>Piano degli Interventi (P.I.)</i>	23
6.5 DISTANZA DAL SITO NATURA 2000 O DAGLI ELEMENTI CHIAVE DEL SITO	24
7. IDENTIFICAZIONE DEL SITO DELLA RETE NATURA 2000 INTERESSATO E DESCRIZIONE	26

7.1	HABITAT DEI SITI NATURA 2000	28
7.2	IDENTIFICAZIONE DEGLI ASPETTI VULNERABILI DEL SITO CONSIDERATO	30
7.3	DESCRIZIONE DELL'AREA DI INDAGINE	31
8.	ALTRI ELEMENTI NATURALI	32
9.	VALUTAZIONE DELLA NON NECESSITÀ DI VALUTAZIONE DI INCIDENZA AMBIENTALE.....	34

1. PREMESSA

Nel quadro complessivo delle norme comunitarie a favore della conservazione della natura e della biodiversità, il Consiglio della Comunità Europea ha adottato le direttive 92/43/CEE (direttiva Habitat) e 79/409/CEE (direttiva Uccelli) attraverso cui costruire la Rete Natura 2000, ossia un sistema coordinato e coerente di aree naturali e seminaturali in cui si trovano habitat, specie animali e vegetali di interesse comunitario importanti per il mantenimento e il ripristino della biodiversità in Europa.

Un determinante contributo alla realizzazione di Rete Natura 2000 è dato dalla direttiva comunitaria 2000/60/CE "Quadro per l'azione comunitaria in materia di acque", attraverso l'individuazione di linee di azioni integrate per la protezione di tutte le varietà di ecosistemi acquatici, terrestri e delle zone umide da questi dipendenti.

Tali disposizioni sono state recepite dall'Italia con il D.P.R. 8 settembre 1997, n. 357 "Regolamento recante attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche." Sono così segnalate le Zone di Protezione Speciale (Z.P.S.) ed i Siti di Importanza Comunitaria (S.I.C.).

La Regione Veneto, con D.G.R. 21 febbraio 2003, n. 448 e D.G.R. 21 febbraio 2003 n. 449 e in attuazione alla Direttiva 92/43/CEE, relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche (Direttiva "Habitat"), e alla Direttiva 79/409/CEE, concernente la conservazione degli uccelli selvatici (Direttiva "Uccelli"), ha individuato alcune aree di particolare interesse ambientale: proposti Siti di Importanza Comunitaria (pSIC) e Zone di Protezione Speciale (ZPS).

La perimetrazione dei siti NATURA 2000 è stata in seguito aggiornata con D.G.R. n. 1180 del 18 aprile 2006, D.G.R. n. 441 del 27 febbraio 2007, D.G.R. n. 4059 del 11 dicembre 2007 e D.G.R. n. 4003 del 16 dicembre 2008.

La Regione Veneto è tenuta a verificare che le attività delle imprese agevolate non arrechino danno a tali aree. In particolare, in base all'articolo 6, §§ 3 e 4, della Direttiva 92/43/CEE, è necessario garantire l'attuazione della procedura di Valutazione di Incidenza Ambientale (V.Inc.A) per stabilire se la realizzazione dei progetti finanziati possa determinare incidenze significative sui siti NATURA 2000, come stabilito dal D.P.R. 357 dell'8 settembre 1997 e successive modifiche, ed, in particolare, dal D.P.R. 120 del 12

marzo 2003.

La DGRV n. 3173/06, accogliendo le osservazioni e le indicazioni delle strutture regionali, ha formulato una guida metodologica per la valutazione di incidenza ai sensi della direttiva 92/43/CEE.

Con DGRV n. 2299 del 9 dicembre 2014 sono state aggiornate le linee guida per la redazione della Valutazione di incidenza ambientale.

CON DGRV N. 1400 del 29 agosto 2017 la Regione ha approvato la nuova "Guida metodologica per la valutazione di incidenza. Procedure e modalità operative", nonché altri sussidi operativi ed ha revocato la D.G.R. n. 2299 del 9.12.2014.

La presente relazione è stata redatta seguendo le linee guida dell'allegato A della D.G.R.V. n. 1400/2017 ai fini di accertare la non necessità di predisporre la relazione di screening della valutazione d'incidenza, in quanto richiesta di rinnovo all'esercizio dell'impianto per il recupero e la messa in riserva di rifiuti inerti della Ditta T.E.R.R.A. srl di paesenon può produrre impatti significativi sui siti della Rete Natura 2000.

2. DESCRIZIONE DELLA RICHIESTA

La Ditta T.ER.R.A.SRL , con sede legale in Via Baldrocco 80 a Paese, svolge l'attività di recupero di rifiuti inerti con produzione di materie prime, tramite operazioni R13, R5, presso il proprio impianto ubicato in una cava denominata "Castagnole" in Via Toti a Paese.

L'attività è stata autorizzata all'esercizio con Decreto del Dirigente della Provincia di Treviso 04.06.2008, n. 404, valevole fino al 01.06.2018.

È prossima, quindi, la scadenza dell'autorizzazione all'esercizio e, di conseguenza, la Ditta intende procedere al suo rinnovo.

La Ditta avanza richiesta di rinnovo dell'autorizzazione all'esercizio senza alcuna modifica rispetto all'assetto attuale dell'impianto.

3. STATO ATTUALE / STATO AUTORIZZATO

3.1 CARATTERISTICHE STRUTTURALI

L'impianto occupa una superficie complessiva di circa 16.000 m² di questa, la superficie netta destinata alla lavorazione è di 4.000 m² comprensiva dell'area dedicata alla viabilità per le operazioni di scarico e carico valutata in circa 1.000 m².

- L'accesso all'impianto avviene da via Toti ed è garantito da un ampio cancello idoneo al transito di autocarri di portata elevata.
- I mezzi percorrono poi la strada che corre lungo i lati sud ed est dell'impianto di discarica fino a scendere sul fondo cava, all'interno dell'area dell'impianto.
- L'impianto sorge su un piazzale di ghiaia compattata, separato fisicamente dalla discarica da un argine di confine costituito da materiale inerte trattato dall'impianto stesso.

L'area dell'impianto è suddivisa nelle seguenti zone:

- ✓ zona 1 destinata allo scarico e accumulo dei rifiuti in ingresso, posta a ridosso della scarpata Nord in cui si creano le partite di rifiuti da avviare a trattamento;
- ✓ zona 2 di lavorazione, posta a ridosso della scarpata Est in cui sono collocati i macchinari per la macinatura, vagliatura e selezione granulometrica;

- ✓ zona 3 di accumulo del materiale lavorato, posta a ridosso della zona di lavorazione, in cui si generano le partite trattate del processo produttivo;
- ✓ zona 4 di accumulo delle partite trattate, posta a ridosso della scarpata Ovest costituite da materiale in attesa di verifiche analitiche;
- ✓ zona 5 di stoccaggio provvisorio delle partite esitate dall'impianto come MPS, posta in sommità della scarpata Est lungo l'argine, dove il materiale che ha cessato la qualifica di rifiuto può rimanere per il tempo necessario alla definizione del sito di destinazione finale.

Nell'angolo nord ovest dell'area sono posizionati il box spogliatoio magazzino e gruppo elettrogeno.

In posizione esterna all'impianto, sempre in area di pertinenza della proprietà sono presenti, in corrispondenza del percorso di transito dei mezzi:

- una pesa di tipo elettronico a ponte, di dimensione 18 x 3 m, con piano di pesatura posto a livello del piano piazzale finito.

3.2 SISTEMA DI GESTIONE DELLE ACQUE SUPERFICIALI

3.2.1 CARATTERISTICHE

Il sistema di gestione delle acque superficiali è caratterizzato dai seguenti elementi:

- Piazzola di primo conferimento per l'ispezione visiva dei materiali conferibili in impianto, leggermente rialzata, con opportune pendenze per lo sgrondo della acque verso una griglia di raccolta.
- Griglia di raccolta acque meteoriche di prima pioggia
- Pozzetto by-pass
- Vasca di accumulo acque di prima pioggia dotata di pompa di sollevamento
- Cisterna di accumulo

3.2.2 DESCRIZIONE DELLA PIAZZOLA

La piazzola, in calcestruzzo armato, ha una estensione pari a circa 100 mq ed uno spessore di 25 cm. Ha forma quadrata con un lato di circa 10 metri e risulta idonea allo scarico di tutto il materiale contenuto in un automezzo e permette agli operatori di visionare in modo adeguato il rifiuto da trattenerne successivamente.

La piazzola è dotata di una coronatura perimetrale alta 15 centimetri .

Sul lato entrante è presente una idonea rampa di accesso .

Presenta uno sgrondo delle acque verso un punto di raccolta con griglia.

La piazzola è provvista di raccolta acque di prima pioggia e seconda pioggia caduta sulla superficie della piazzola.

Le acque raccolte dal sistema sono destinate in apposita cisterna di accumulo.

3.2.3 IMPIANTO DI BAGNATURA

La funzione dell'impianto di bagnatura è il contenimento della diffusione delle polveri nelle aree oltre il confine dell'area dell'impianto.

Il sistema adottato è costituito da irrigatori mobili collegati di volta in volta alla linea di adduzione costituita dalla cisterna di accumulo.

Il funzionamento dell'impianto è di tipo a ricircolo, poiché utilizza le acque di pioggia accumulate nella cisterna.

Il sistema in oggetto, abbatte le polveri sia dei rifiuti da sottoporre a lavorazione che del materiale lavorato in attesa delle verifiche che della materia prima stoccata.

L'impianto, per funzionare anche nei periodi di ridotta piovosità, è allacciabile a cisterna carrellata del tipo comunemente utilizzato nelle pratiche agricole.

3.3 **ATTREZZATURE**

L'attività è svolta tramite l'impiego delle seguenti attrezzature:

- mezzo meccanico con polipo
- escavatore
- pala gommata
- camion con cassoni
- container per il deposito differenziati dei rifiuti non idonei al recupero
- frantoio-sgrossatore a noleggio.

Il frantoio è dotato di un sistema di nebulizzazione regolabile dall'operatore mediante valvole manuali a seconda dei materiali da trattare.

Le attrezzature saranno conformi alle norme CE e sono oggetto di manutenzione ordinaria periodica e straordinaria quando necessario, al fine del rispetto della normativa vigente.

3.4 ADDETTI

L'attività è svolta dai seguenti addetti:

- un addetto alle operazioni amministrative
- un addetto alle macchine per le operazioni di movimentazione
- un tecnico responsabile.

3.5 CARTELLONISTICA E SEGNALETICA

Le aree di stoccaggio saranno munite di cartellonistica, ben visibile per dimensioni e collocazione, indicante codici dei rifiuti stoccati.

3.6 ATTIVITÀ DELL'IMPIANTO

3.6.1 OPERAZIONI SVOLTE DI GESTIONE RIFIUTI

Le operazioni svolte ai sensi dell'allegato C, parte IV D.Lgs. 03.04.2006, n. 152 presso l'impianto sono:

- R5 Riciclo/recupero di altre sostanze inorganiche
- R13 Messa in riserva di rifiuti per sottoporli a una delle operazioni indicate nei punti da R1 a R12 (escluso il deposito temporaneo, prima della raccolta, nel luogo in cui sono prodotti)

3.6.2 RIFIUTI PRESI IN CARICO

Presso l'impianto sono presi in carico i seguenti rifiuti:

C.E.R.	Descrizione
01 04	Rifiuti prodotti dai trattamenti chimici e fisici di minerali non metalliferi
01 04 08	Scarti di ghiaia e pietrisco diversi da quelli di cui alla voce 01 04 07
01 04 09	Scarti di sabbia e argilla
01 04 10	Polveri e residui affini, diversi da quelli di cui alla voce 01 04 07
01 04 13	Rifiuti prodotti dal taglio e dalla segazione della pietra, diversi da quelli di cui alla voce 01 04 07
10 13	
10 13 11	Rifiuti della produzione di materiali compositi a base di cemento diversi da quelli di cui alle voci 10 13 09 e 10 13 10
17	RIFIUTI DELLE OPERAZIONI DI COSTRUZIONE E DEMOLIZIONE (COMPRESO IL TERRENO PROVENIENTE DA SITI CONTAMINATI)
17 01	cemento, mattoni, mattonelle e ceramiche
17 01 01	cemento
17 01 02	mattoni
17 01 03	mattonelle e ceramiche
17 01 07	miscugli o scorie di cemento, mattoni, mattonelle e ceramiche, diverse da quelle di cui alla voce 17 01 06
17 02	Legno, vetro e plastica
17 02 02	vetro
17 05	Terra (compresa quella proveniente da siti contaminati) rocce e materiale di dragaggio
17 05 08	Pietrisco per massicciate ferroviarie
17 08	materiali da costruzione a base di gesso
17 08 02	materiali da costruzione a base di gesso diversi da quelli di cui alla voce 17 08 01
17 09	altri rifiuti dell'attività di costruzione demolizione
17 09 04	rifiuti misti dell'attività di costruzione e demolizione, diversi da quelli di cui alle voci 17.09.01, 17.09.02 e 17.09.03
20 02	Rifiuti di giardini e parchi
20 02 02	Terra e roccia

La provenienza dei rifiuti riutilizzabili è:

STUDIO TECNICO CONTE E PEGORER – Via Siora Andriana del Vescovo, 7 – 31100 TREVISO

LAT.E.R.R.A. - Imp.recupero rifiuti speciali Paese - cod. 1650 - FEBBRAIO 2018\Ver_00 - Rinnovo e screening - Febbraio 2018\Relazioni\F01 - Relazione no Vinca 2 DGRV 1400_17.doc

- escavazione (pietra-marmo-ecc.),
- demolizione (laterizi-intonaci-conglomerati cementizi-ecc.),
- costruzione (laterizi-intonaci-conglomerati cementizi-ecc.),
- produzione e lavorazione di materiali inerti; trivellazione; scarifica del manto stradale o simile,
- manutenzione e varie.

3.6.3 PROCEDURE OPERATIVE

L'attività di recupero è svolta tramite la seguente successione di fasi:

- Accettazione del materiale in entrata.

L'addetto all'ufficio accettazione identifica il vettore, verifica dell'aspetto esteriore del materiale, controlla la documentazione, esegue la pesatura ritira il formulario, compila la documentazione e trascrive sul registro di carico e scarico.

Il mezzo si dirige allo scarico dei rifiuti sulle aree indicate dal personale interno. Il mezzo diretto allo scarico eventualmente, se presenta materiali pulverulenti, esegue l'umidificazione del carico tramite il sistema di ugelli a ponte.

Il mezzo che ha effettuato lo scarico esegue il tragitto di ritorno e si sottopone al lavaggio delle gomme. L'addetto all'ufficio accettazione esegue la pesatura della tara, completa la compilazione della documentazione e dà il permesso all'uscita del vettore.

- Stoccaggio del materiale in entrata.

Il materiale scaricato è movimentato tramite benna al fine di regolarizzare la morfologia dei cumuli. Il materiale rimane in stoccaggio in attesa della lavorazione (R13 - R5) o dell'invio in altri impianti (solo messa in riserva) (R13).

- Lavorazione.

La lavorazione consta nella frantumazione e selezione degli inerti. È effettuata una selezione preliminare con asporto degli elementi indesiderati. Per la frantumazione è utilizzata un'unità autosufficiente dotata di frantoio, deferrizzatore, tramoggia di carico, nastro di uscita e piattaforma di controllo e manutenzione.

In uscita sono prodotte due tipologie di materiali: frantumato inviato nell'impianto di vagliatura per la successiva separazione in pezzature diverse e parti metalliche, accumulate in container.

- Stoccaggio del materiale prodotto

Il materiale prodotto dal frantumatore è movimentato tramite benna idraulica e disposto in cumuli di tipologia omogenea, alti non oltre i 4 m e mantenuti di forma stabile, in attesa delle verifiche successive.

I rifiuti prodotti, compresi quelli derivanti dalla separazione magnetica sono stoccati in appositi contenitori.

– Conferimento del materiale prodotto

Entrata del mezzo con cassone vuoto. L'addetto all'ufficio accettazione identifica il mezzo, controlla la documentazione, esegue la pesatura della tara. Il mezzo transita fino all'area di carico, carico dei materiali, transito fino alla zona di pesatura, previo eventuale lavaggio. L'addetto all'ufficio accettazione esegue la pesatura del lordo, completa la compilazione della documentazione e dà il permesso all'uscita del vettore.

3.6.4 RIFIUTI PRODOTTI

Rifiuti esitati dalle operazioni di recupero

L'attività dell'impianto comporta la produzione di rifiuti elencati di seguito derivanti dalle operazioni di selezione.

C.E.R.	Descrizione
19	RIFIUTI PRODOTTI DA IMPIANTI DI TRATTAMENTO DEI RIFIUTI, IMPIANTI DI TRATTAMENTO DELLE ACQUE REFLUE FUORI SITO, NONCHÉ DALLA POTABILIZZAZIONE DELL'ACQUA E DALLA SUA PREPARAZIONE PER USO INDUSTRIALE
19 12	rifiuti prodotti dal trattamento meccanico dei rifiuti non specificati altrimenti
19 12 01	carta e cartone
19 12 02	metalli ferrosi
19 12 03	metalli non ferrosi
19 12 04	plastica e gomma
19 12 05	vetro
19 12 07	legno diverso da quello di cui alla voce 19 12 06
19 12 08	prodotti tessili
19 12 12	altri rifiuti (compresi materiali misti) prodotti dal trattamento meccanico dei rifiuti, diversi da quelli di cui alla voce 19 12 11

I rifiuti sono stoccati in attesa di essere inviati in altri impianti di recupero o smaltimento.

Rifiuti prodotti dalla manutenzione e dalla pulizia dell'impianto

L'opera di manutenzione e pulizia comporta la produzione di varie tipologie di rifiuti di quantità non rilevanti che sono gestiti in modalità indipendente dall'attività dell'impianto.

I rifiuti derivano, in particolare, da:

- pulizia delle vasche di raccolta delle acque meteoriche;
- pulizia delle pavimentazioni;
- sfalcio e potatura delle aree verdi
- manutenzioni varie.

I rifiuti citati sono inviati direttamente al recupero o allo smaltimento terminata l'attività di manutenzione.

3.6.5 CAPACITÀ PRODUTTIVE

L'attività di lavorazione dell'impianto è eseguita in modo non continuativo, in relazione alle richieste di mercato.

Le capacità produttive dell'impianto sono riassunti dai seguenti dati:

- quantità massima di messa in riserva (R13) dei rifiuti da avviare al recupero (R5): **6.030 tonnellate** pari a 4.020 m³;
- quantità massima giornaliera di rifiuti lavorati (R5): **450 ton/g**;
- quantità massima di rifiuti prodotti conferibili e trattabili annualmente: **90.000 tonnellate**.

3.6.6 CESSAZIONE DELLA QUALIFICA DI RIFIUTO (EOW)

L'art. 184-ter. "Cessazione della qualifica di rifiuto" del D.Lgs. 152/2006 specifica al comma 1:

"1. Un rifiuto cessa di essere tale, quando è stato sottoposto a un'operazione di recupero, incluso il riciclaggio e la preparazione per il riutilizzo, e soddisfa i criteri specifici, da adottare nel rispetto delle seguenti condizioni:

- a) la sostanza o l'oggetto è comunemente utilizzato per scopi specifici;*
- b) esiste un mercato o una domanda per tale sostanza od oggetto;*
- c) la sostanza o l'oggetto soddisfa i requisiti tecnici per gli scopi specifici e rispetta la normativa e gli standard esistenti applicabili ai prodotti;*

d) l'utilizzo della sostanza o dell'oggetto non porterà a impatti complessivi negativi sull'ambiente o sulla salute umana."

Il comma 2 prende in considerazione i criteri per la verifica delle condizioni citate: *"L'operazione di recupero può consistere semplicemente nel controllare i rifiuti per verificare se soddisfano i criteri elaborati conformemente alle predette condizioni. I criteri di cui al comma 1 sono adottati in conformità a quanto stabilito dalla disciplina comunitaria ovvero, in mancanza di criteri comunitari, caso per caso per specifiche tipologie di rifiuto attraverso uno o più decreti del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, ai sensi dell'articolo 17, comma 3, della legge 23 agosto 1988, n. 400..."* Il comma 3 precisa *"3. Nelle more dell'adozione di uno o più decreti di cui al comma 2, continuano ad applicarsi le disposizioni di cui ai decreti del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio in data 5 febbraio 1998, 12 giugno 2002, n. 161, e 17 novembre 2005, n. 269 e l'art. 9-bis, lett. a) e b), del decreto-legge 6 novembre 2008, n. 172, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 dicembre 2008, n. 210. La circolare del Ministero dell'ambiente 28 giugno 1999, prot. n 3402/V/MIN si applica fino a sei mesi dall'entrata in vigore della presente disposizione."*

Valgono, quindi, fino all'emanazione di nuova normativa, le disposizioni espresse dai decreti ministeriali 5 febbraio 1998, per quanto riguarda i rifiuti non pericolosi.

Le verifiche tecniche sul materiale che cessa di essere rifiuto sono eseguite dalla Ditta per lotto (insieme omogeneo per caratteristiche merceologiche, ottenuto dallo stesso processo di lavorazione e da partite note di rifiuti) e tenute a disposizione dell'autorità di controllo per un periodo di cinque anni.

L'attività di recupero svolta dall'impianto garantisce l'ottenimento di Materie Prime Secondarie con le caratteristiche espresse nell'allegato 1 – suballegato 1 del D.M. 05.02.1998 e ss. mm ed, in particolare, conformi all'allegato C della Circolare del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio 15 luglio 2005, n. UL/2005/5205, come citato dal D.M. 5 febbraio 1998 e s.m.i.

3.6.7 MOVIMENTO MEZZI DI TRASPORTO

Flusso dei mezzi

L'attività a pieno regime dell'impianto comporta il seguente movimento mezzi carichi massimo:

Entrata giornaliera massima:

- Mezzi: 20-25

Uscita giornaliera:

- Mezzi: 20-25

Al movimento mezzi carichi citato corrisponde il seguente movimento mezzi vuoti medio:

Entrata giornaliera:

- Mezzi: 20

Uscita giornaliera:

- Mezzi: 20

Il numero dei mezzi collegato al conferimento dei materiali in uscita è, in realtà, inferiore al numero dei mezzi in entrata grazie alla riduzione di volume determinata dalla frantumazione.

L'applicazione delle direttive di politica aziendale di riduzione dei costi di gestione comporta l'applicazione di accorgimenti tecnici alla logistica dei trasporti mirati a limitare il transito sulla viabilità pubblica di mezzi vuoti o carichi parzialmente. L'attività di trasporto è effettuata, quindi, utilizzando, per quanto possibile, i viaggi di ritorno dei mezzi per il trasporto dei prodotti. Il movimento dei mezzi di trasporto vuoti è di conseguenza inferiore di quello citato.

Viabilità interna

I mezzi raggiungono l'impianto dopo aver oltrepassato l'ingresso dell'area di proprietà posto su Via Toti. Oltrepassato l'ingresso, i mezzi sono sottoposti alla pesa e svolgono le opportune operazioni di manovra per eseguire lo scarico o il carico lungo la strada perimetrale.

Il tragitto di ritorno corrisponde a quello di andata.

3.6.8 TEMPI DI ESECUZIONE DELL'ATTIVITÀ

L'orario di attività normale dell'impianto avrà una durata massima giornaliera di 8 ore lavorative sempre in giorni non festivi.

Attività dell'impianto:

- durata giornata lavorativa: 8 ore
- giorni lavorativi settimanali: 5 – 6
- giorni festivi: impianto fermo.

3.7 **PRESIDI ANTINCENDIO**

L'attività di recupero dei rifiuti inerti non è soggetta ai controlli di prevenzione incendi, ai sensi del D.P.R. 1 agosto 2011, n. 151.

I quantitativi di materiale combustibile depositato non superano i limiti per i quali la normativa prevede l'installazione di impianti estinguenti di tipo fisso.

Sono presenti, tuttavia, i presidi sufficienti a garantire la sicurezza antincendio per episodi di ridotta rilevanza, quali: vari estintori portatili a polvere classe ABC

Ogni macchina operatrice ed ogni mezzo di trasporto è dotato di estintore portatile.

3.8 **EMISSIONE IN ATMOSFERA**

Presso l'impianto non sono individuati punti di emissione convogliata o sorgenti di emissioni che tecnicamente possono essere convogliabili.

Le sorgenti di emissioni in atmosfera individuate sono di tipo pulverulento e derivanti dalle seguenti operazioni:

- ✓ scarico del materiale per ribaltamento del cassone;
- ✓ lavorazione del materiale nell'impianto di recupero rifiuti inerti (frantumatore);
- ✓ movimento e transito mezzi e macchine operatrici sullo sterrato

Si specifica che il gruppo mobile di frantumazione è dotato di sistema di nebulizzazione e la piazzola è dotata di un impianto di bagnatura.

4. RICHIESTA DI RINNOVO

La presente istanza avanza richiesta di rinnovo dell'autorizzazione all'esercizio rilasciata con Decreto del Dirigente della Provincia di Treviso il 4 giugno 20108, n. 404 successivamente integrato.

Non è richiesta la modifica, rispetto a quanto autorizzato, delle caratteristiche strutturali dell'impianto, della modalità di gestione dell'attività, dell'elenco dei rifiuti da gestire e delle capacità produttive e di quanto altro descritto nei capitoli precedenti rappresentanti l'attività in essere.

5. UTILIZZAZIONE DI RISORSE NATURALI

La miglior definizione di risorsa naturale riportata in letteratura è *“tutto ciò che può essere utilizzato dall'uomo per le proprie esigenze, sia allo stato originario, sia dopo essere stato trasformato.”*

Il concetto di risorsa naturale, di conseguenza, non riguarda solo l'aspetto strettamente ambientale, ma è fortemente legato al sistema economico della società ed alle sue mutazioni storiche. In antichità erano considerate risorse naturali la terra, la pesca, la caccia, i minerali, ecc. Attualmente una delle principali risorse è, ad esempio, quella energetica di origine fossile (gas, petrolio) e non fossile (legno, sole, uranio).

Le risorse naturali si distinguono, inoltre, in risorse rinnovabili o non rinnovabili. Le prime si rinnovano mediante un ciclo biologico breve, mentre le seconde sono presenti in quantità predeterminate e si formano solo dopo lunghi cicli geologici. Le risorse non rinnovabili sono, quindi, quelle che richiedono maggiore attenzione, poiché esauribili, e sono prese in considerazione, di conseguenza, per il progetto in questione. Esse sono riassunte di seguito:

- risorse minerarie: metalli e materie prime inorganiche;
- risorse energetiche: combustibili fossili, gas naturale e legno;
- risorse ambientali: acqua, suolo, vegetazione e paesaggio.

5.1 RISORSE MINERARIE

L'attività consta nella selezione e riduzione volumetria dei rifiuti. Non sono richiesti additivi

o reagenti.

L'impianto non prevede l'utilizzo di risorse minerarie.

5.2 RISORSE ENERGETICHE

L'unità mobile di frantumazione, le macchine operatrici ed i mezzi di trasporto richiedono per il loro funzionamento gasolio.

L'impianto non prevede l'utilizzo di rilevanti risorse energetiche.

5.3 RISORSE AMBIENTALI

L'utilizzo di acqua è limitato all'impianto di abbattimento polveri, al lavaggio mezzi ed ai servizi per il personale.

L'impianto di abbattimento polveri utilizza, per quanto possibile, le acque meteoriche di pioggia raccolte dalla cisterna adiacente al piazzale dell'impianto.

L'impianto non prevede l'utilizzo di rilevanti risorse ambientali.

5.4 CONCLUSIONE

L'analisi descritta dimostra che l'impatto relativo all'utilizzo delle risorse naturali è irrilevante.

6. COLLOCAZIONE GEOGRAFICA

6.1 COLLOCAZIONE GEOGRAFICA

Il sito è ubicato nell'alta pianura trevigiana, in comune di Paese fra le località di Porcellengo e Castagnole, a Nord del capoluogo.

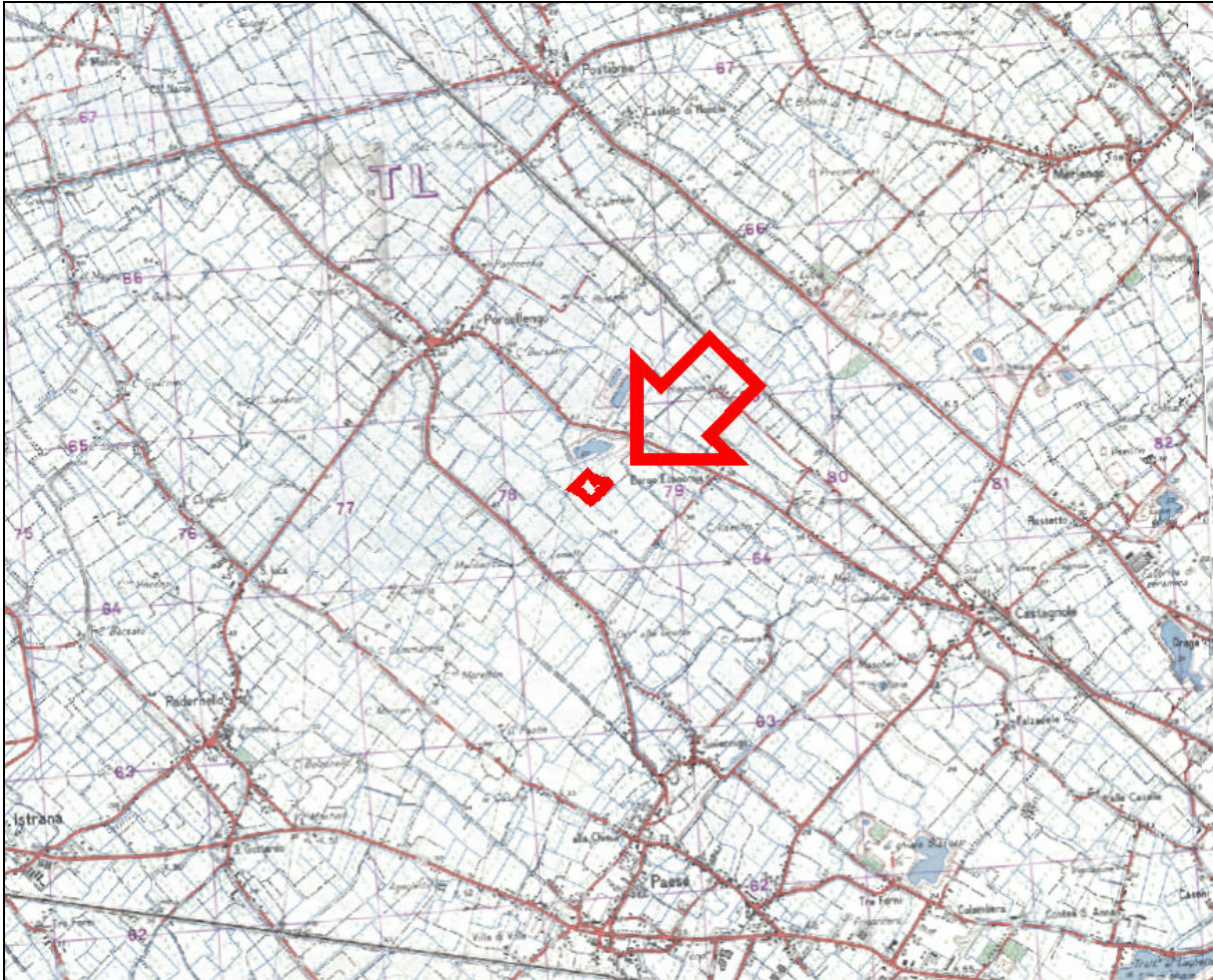


Figura 1: inquadramento geografico del sito.

6.2 VIABILITÀ DI ACCESSO

Il sito ha l'accesso lungo la Strada Provinciale n. 100 "di Montebelluna" - Via E. Toti strada che mette in comunicazione Castagnole a Porcellengo.

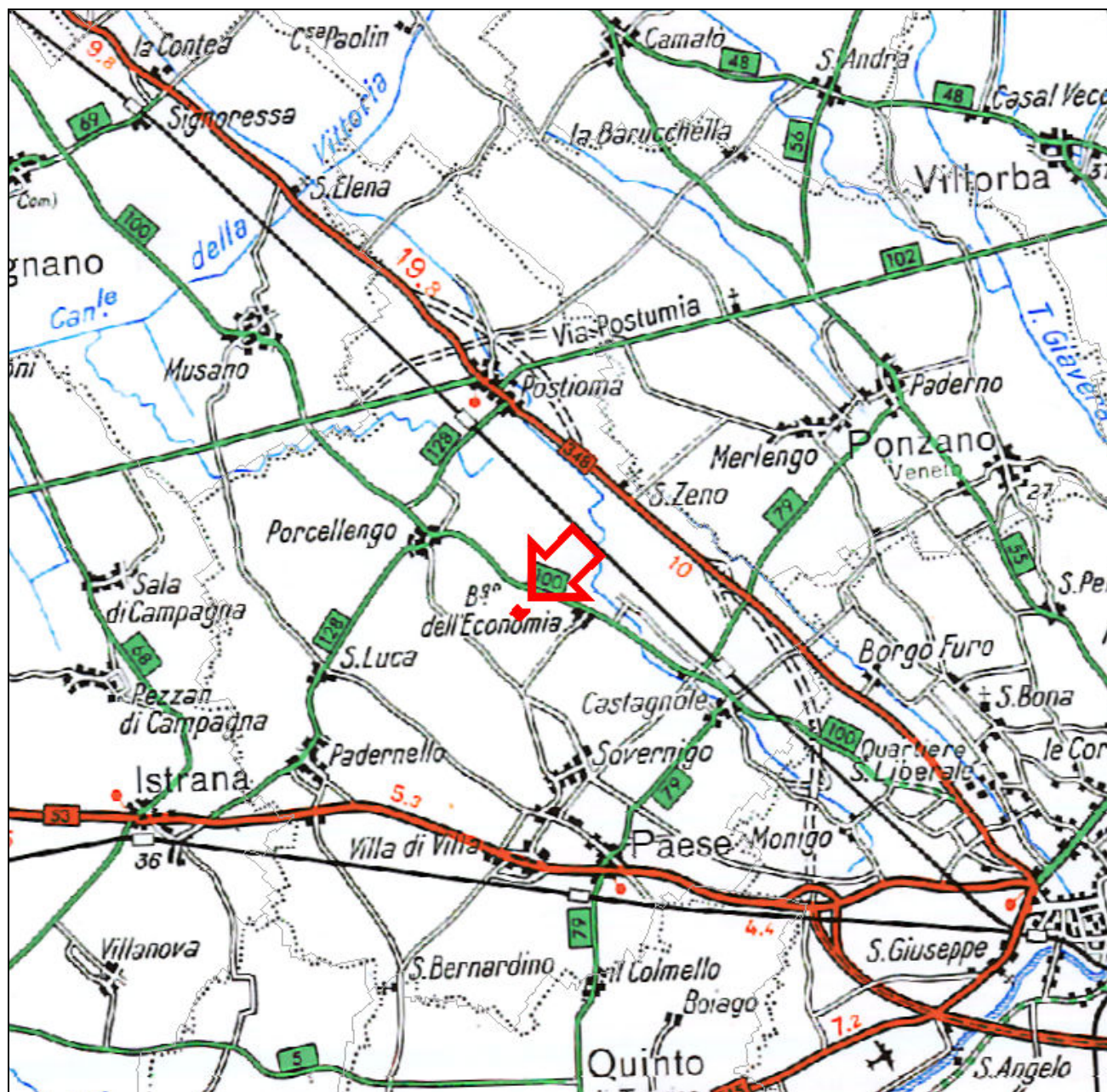


Figura 2: stradario con indicato il sito d'intervento

La S.P. n. 100 è l'arteria che collega Treviso a Montebelluna. Essa permette, inoltre, l'inserimento, a Nord del sito, sulla Strada Provinciale n. 102 "Postumia Romana", e, verso Sud, sulla tangenziale di Treviso e, quindi, il raggiungimento del casello autostradale "Treviso Sud" dell'A27 "Venezia – Belluno" e le altre località del Veneto.

6.3 INDIVIDUAZIONE CATASTALE

L'area occupata dall'impianto è iscritta al Catasto Terreni come segue:

- F.23 mapp 36p, 156p, 157p

6.4 INQUADRAMENTO URBANISTICO

6.4.1 PIANO DI ASSETTO DEL TERRITORIO (P.A.T.)

Il Piano di Assetto del Territorio (P.A.T.) del Comune di Paese è stato approvato dal Consiglio Comunale in data 22 gennaio 2009 a mezzo di conferenza dei servizi unitamente con la Regione Veneto, ai sensi dell'art. 15 della L.R. 23 aprile 2004, n. 11..

La Giunta Regionale ha ratificato l'esito della conferenza dei servizi con deliberazione n. 288 in data 10 febbraio 2009, pubblicata sul B.U.R. n. 19 del 03 marzo 2009.

Il Piano di Assetto del Territorio del Comune di Paese ha, quindi, acquisito efficacia in data 19 marzo 2009.

Negli elaborati grafici allegati al P.A.T. sono riportate le seguenti indicazioni per il sito in oggetto:

- TAV. 1: CARTA DEI VINCOLI E DELLA PIANIFICAZIONE TERRITORIALE
 - ◇ Vincoli: Vincolo Sismico O.P.C.M. 3274/2003 art. 8
 - ◇ Altri elementi: Discariche/fasce di rispetto art. 17
 - ◇ Altri elementi: Elettrodotti/fasce di rispetto art.15

- TAV. 2: CARTA DELLE INVARIANTI

Nessuna indicazione.

- TAV. 3: CARTA DELLE FRAGILITÀ

- ◇ Compatibilità geologica: Terreno non idoneo - Art. 23
- ◇ Compatibilità geologica: Perimetro di luoghi di possibile amplificazione sismica - Art. 23

- ◇ Aree soggette a dissesto idrogeologico: Discariche, cave colmate e/o parzialmente di rifiuti, aree bonificate e/o con probabile inquinamento in atto art. 24
- TAV. 4: CARTA DELLA TRASFORMABILITÀ
 - ◇ Individuazione degli Ambiti Territoriali Omogenei: ATO n. 06 – Art. 28 - 40
 - ◇ Azioni strategiche - Aree rurali a forte frammentazione residenziale - Art. 56
 - ◇ Contesti territoriali destinati alla realizzazione di programmi complessi – Art. 63
 - ◇ Valori e tutele - Corridoi ecologici principali - Art. 58

6.4.2 PIANO DEGLI INTERVENTI (P.I.)

Il Comune di Paese è dotato di Piano degli Interventi che ha subito diverse varianti: l'ultima è la Variante 1 al Secondo Piano degli Interventi (Variante Parco Urbano-Rurale) nuova adozione disciplina transitoria, punto 12 art 87 bis delle NTO adottata con D.C.C. n. 4 del 20.02.2017.

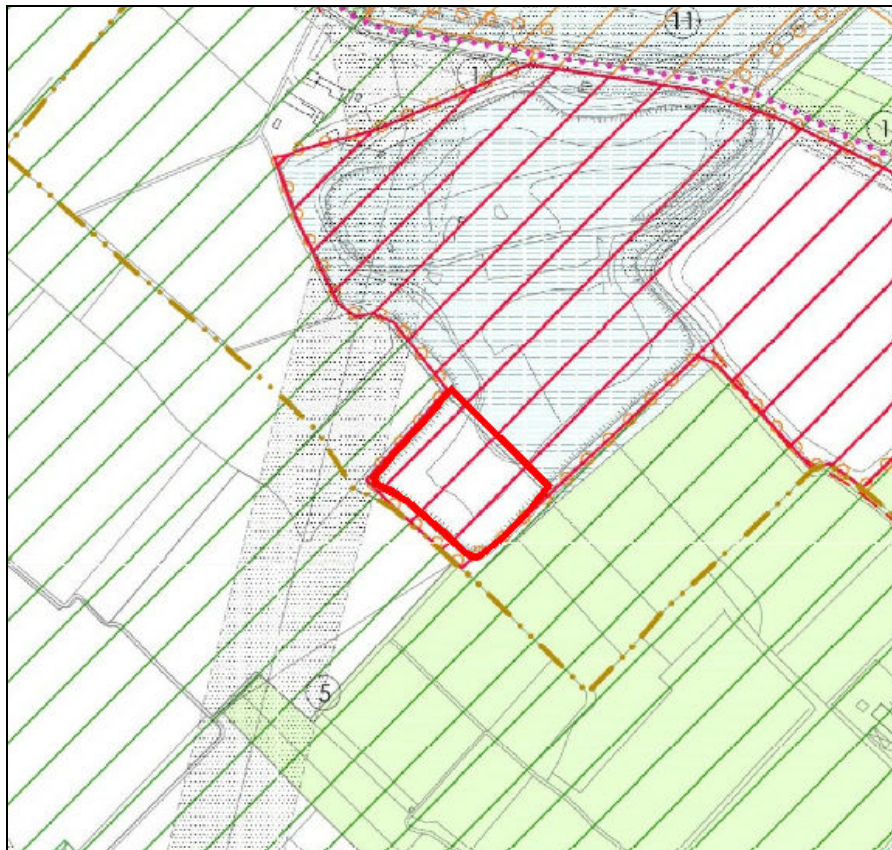


Figura 3 estratto tavole 1b e 1d

Nell'elaborato grafico principale (TAV. 1) sono riportate le seguenti indicazioni per il sito in oggetto.

- ◇ ATO (definizione del contesto) n.06 art .22
- ◇ Sistema insediativo: Contesti territoriali destinati alla realizzazione di programmi complessi art. 31
- ◇ Sistema ambientale: Terreni agricoli speciali a forte frammentazione residenziale TEb artt. 88 – 92
- ◇ Sistema ambientale: Terreni agricoli speciali (ex cave a fondo asciutto e umido Tec) artt. 88 – 92
- ◇ Vincoli e rispetti: rispetto reti tecnologiche (elettrdotto) art. 46
- ◇ Tutele e difese dai rischi: Terreno non idoneo art. 57

6.5 DISTANZA DAL SITO NATURA 2000 O DAGLI ELEMENTI CHIAVE DEL SITO

L'area in esame non ricade entro Siti di Importanza Comunitaria o Zone di Protezione Speciale.

I siti Natura 2000 più prossimi sono:

- II SIC IT3240028 "Fiume Sile dalle sorgenti a Treviso Ovest" a 5,7 km dal sito.
- la ZPS IT3240011 "Sile: paludi di Morgano e S. Cristina" a 5,9 km dal sito.

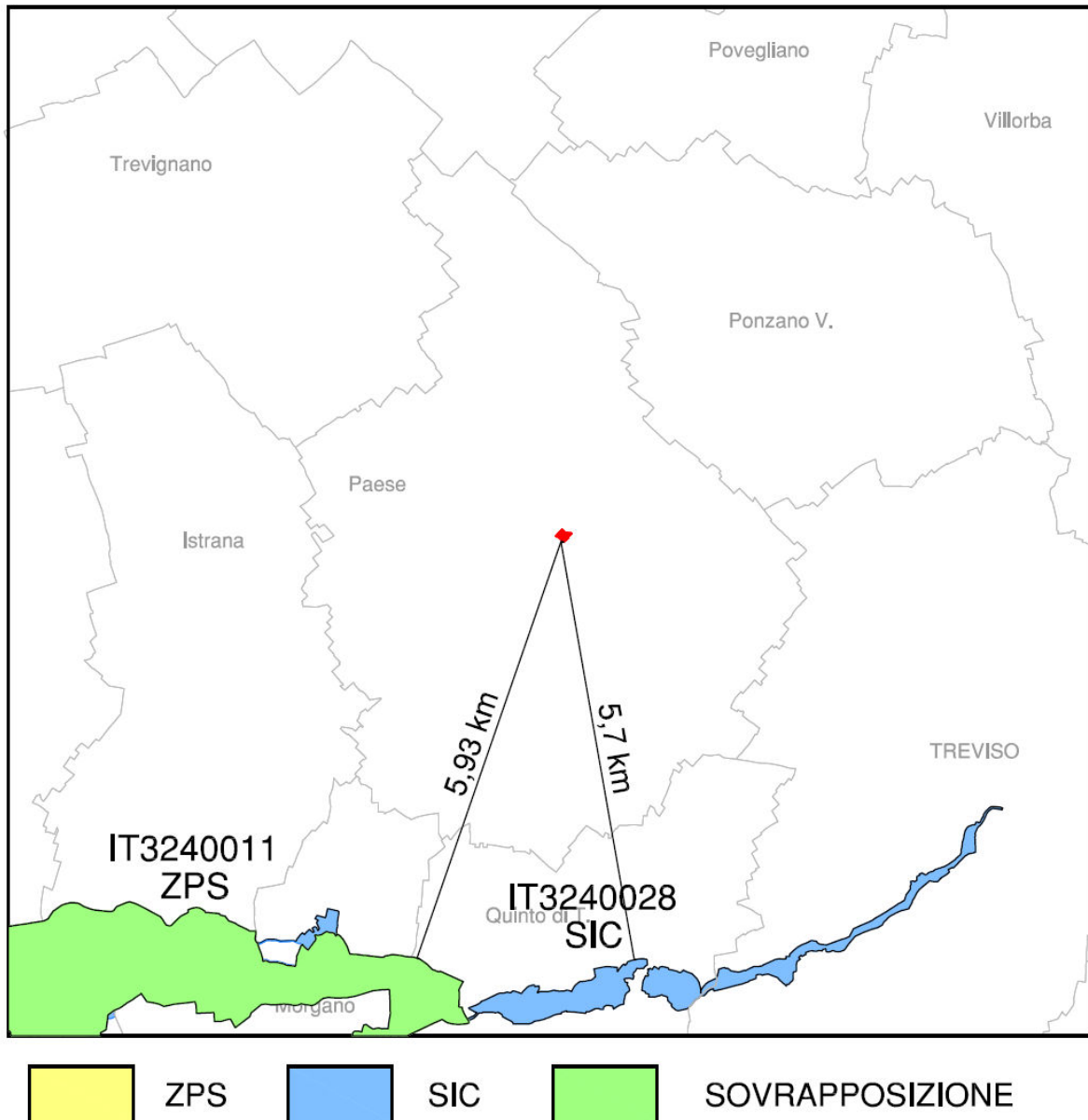


Figura 4: distanza del sito d'interesse dai Siti di Interesse Comunitario e dalle Zone di Protezione Speciale Natura 2000.

7. IDENTIFICAZIONE DEL SITO DELLA RETE NATURA 2000 INTERESSATO E DESCRIZIONE

ZPS

Codice:

IT 3240011 "Sile: sorgenti, palude di Morgano e di Santa Cristina "

Localizzazione:

Longitudine E 12° 04' 10" Latitudine N 45° 38' 40"

Estensione:

1299 ha

Descrizione:

Risorgive tratti di corsi d'acqua di pianura a dinamica naturale, paludi, torbiere e praterie igrofile; canneti e boschi ripariali, boschi igrofilo e frammenti di bosco planiziale a querceto misto.

L'ambiente delle risorgive e dell'alto corso del Sile ospita un elevato numero di tipi e sintipi rari e/o endemici fortemente minacciati (Erucastro – Shoeneto nigricantis; Plantagini altissimae-Molinietum coeruleae: Cladietum marisci; Ranunculo-Sietum erecto-submersi)

Vulnerabilità:

Alterazioni dell'assetto idrico, coltivazioni, estrazione di torba, riempimenti, drenaggi inquinamento.

Tipi di habitat:

- altri(inclusi abitati, strade discariche, miniere e aree industriali) (copertura 5%)
- corpi d'acqua interni (acque stagnanti e correnti) (copertura 70%)
- torbiere, stagni paludi vegetazione di cinta (copertura 25%)

SIC*Codice:*

IT 3240028 "Fiume Sile dalle sorgenti a Treviso Ovest"

Localizzazione:

Longitudine E 12° 04' 41" Latitudine N 45° 38' 49"

Estensione:

1490 ha

Descrizione:

Risorgive tratti di corsi d'acqua di pianura a dinamica naturale, paludi, torbiere e praterie igrofile; canneti e boschi ripariali, boschi igrofilo e frammenti di bosco planiziale a querceto misto.

Presenza di un elevato numero di tipi e sintipi rari e/o endemici fortemente minacciati (Erucastrum – Schoenetum nigricantis; Plantagini altissimae-Molinietum coeruleae; Cladietum marisci; Ranunculo-Sietum erecto-submersi)

Vulnerabilità:

Modificazioni idrodinamiche, attività agricole, estrazione di torba e bonifiche.

Tipi di habitat:

- corpi d'acqua interni (acque stagnanti e correnti) (copertura 65%)
- torbiere, stagni paludi vegetazione di cinto (copertura 25%)
- praterie umide, praterie di mesofite (copertura 5%)
- altri(inclusi abitati, strade discariche, miniere e aree industriali (copertura 5%)

Il sito SIC IT 3240028 "Fiume Sile dalle sorgenti a Treviso Ovest" la ZPS IT3240011 "Sile: paludi di Morgano e S. Cristina" rappresentano il tratto occidentale del corso del fiume Sile.

Benché idrologicamente, si tratti di un unico fiume, il Sile appare formato da due tronchi che hanno direzioni diverse. Il primo dalle sorgenti a Treviso, va da Ovest a Est. Il secondo, a valle di Treviso, da NW a SE. Il mutamento in parola è stato determinato dall'evolversi delle strutture geologiche.

La zona a monte di Treviso presenta la conformazione tipica della fascia delle risorgive venete, con un'area che sta a cavallo del confine settentrionale, caratterizzata da terreni superficiali poggianti su materasso ghiaioso di antiche alluvioni, ad elevata permeabilità profonda; subito a sud di questi terreni grossolani si trovano i resti di quella che era un

tempo l'area umida della sorgenti, caratterizzata da terreni organici o torbosi, oggi in buona parte mineralizzati dagli interventi di bonifica agraria e la cui componente minerale è spesso piuttosto sciolta; ancora più a sud si trovano terreni più compatti, a grana media o tendenzialmente argillosi;

L'area delle risorgive, pur avendo subito consistenti alterazioni nel corso del tempo, comprende al suo interno elementi naturali tipici quali: fontanili ("fontanassi"), laghetti e aree paludose, torbiere e una fitta rete di corsi d'acqua. Oltre alla vegetazione tipica dei prati umidi e delle polle di risorgive (*Carex*, *Cirsium*, *Caltha palustris*, *Iris pseudacorus*), sovente si ritrovano alberi isolati e piccoli boschetti, relitti di una precedente copertura riconducibile alla facies igrofila della foresta planiziale costituita da pioppi, salici, ontani, querce, olmi, aceri, ecc. L'area è di notevole importanza naturalistica anche per la ricca entomofauna, l'erpetoфаuna e per la pregiata fauna ittica. Nell'area sono presenti un numero elevato di specie ornitiche sia nidificanti sia di passo, tra i quali il Falco pecchiaiolo, la Poiana, l'Airone rosso, l'Airone cenerino, la Garzetta e la Nitticora. Nella zona si sono rinvenuti reperti archeologici riferibili ad una frequentazione delle risorgive durante l'età del bronzo recente.

7.1 HABITAT DEI SITI NATURA 2000

L'Habitat predominante è il Habitat 3260 "Fiumi delle pianure e montani con vegetazione del *Ranunculon fluitantis* e *Callitricho-Batrachion*", è presente, tra gli altri, un habitat prioritario il 7210* "Paludi calcaree con *Cladium mariscus* e specie del *Caricion davallianae*".

Habitat 3260 "Fiumi delle pianure e montani con vegetazione del *Ranunculon fluitantis* e *Callitricho-Batrachion*".

Frase diagnostica dell'habitat in Italia

Questo habitat include i corsi d'acqua, dalla pianura alla fascia montana, caratterizzati da vegetazione erbacea perenne paucispecifica formata da macrofite acquatiche a sviluppo prevalentemente subacqueo con apparati fiorali generalmente emersi del *Ranunculon fluitantis* e *Callitricho-Batrachion* e muschi acquatici. Nella vegetazione esposta a corrente più veloce (*Ranunculon fluitantis*) gli apparati fogliari rimangono del tutto sommersi mentre in condizioni reofile meno spinte una parte delle foglie è portata a livello della

superficie dell'acqua (*Callitricho-Batrachion*).

Questo habitat, di alto valore naturalistico ed elevata vulnerabilità, è spesso associato alle comunità a *Butomus umbellatus*.

La disponibilità di luce è un fattore critico e perciò questa vegetazione non si insedia in corsi d'acqua ombreggiati dalla vegetazione esterna e dove la limpidezza dell'acqua è limitata dal trasporto torbido.

Combinazione fisionomica di riferimento

Ranunculus trichophyllus, *R. fluitans*, *R. peltatus*, *R. penicillatus*, *R. aquatilis*, *R. circinatus* (Padania, Puglia e Sicilia), *R. muricatus*, *R. rionii* (Lago di Garda), *R. baudotii*, *Zannichellia palustris*, *Z. obtusifolia*, *Potamogeton* spp. (tra cui *P. schweinfurthii*, presente in Italia solo in Sardegna), *Myriophyllum* spp., *Callitriche* spp., *Isoëtes malinverniana*# (endemica padana), *Sium erectum*, *Fontinalis antipyretica*, *Alopecurus aequalis*, *Butomus umbellatus*, *Glyceria maxima*, *G. fluitans*, *Groenlandia densa*, *Hottonia palustris*, *Baldellia ranunculoides*, *Utricularia minor*, *Ceratophyllum submersum*, *Hippuris vulgaris*, *Najas minor*, *Sagittaria sagittifolia*, *Vallisneria spiralis*, *Nuphar luteum*, *Ceratophyllum demersum*, *Cardamine amara*, *Veronica anagallis-aquatica*, *Nasturtium officinale*, *Sparganium erectum*, *Apium nodiflorum*, *Scapania undulata*.

Dinamiche e contatti

Vegetazione azonale stabile. Se il regime idrologico del corso d'acqua risulta costante, la vegetazione viene controllata nella sua espansione ed evoluzione dall'azione stessa della corrente. Ove venga meno l'influsso della corrente possono subentrare fitocenosi elofitiche della classe *Phragmiti-Magnocaricetea* e, soprattutto in corrispondenza delle zone marginali dei corsi d'acqua, ove la corrente risulta molto rallentata o addirittura annullata, si può realizzare una commistione con alcuni elementi del *Potamion* e di *Lemnetea minoris* che esprimono una transizione verso la vegetazione di acque stagnanti (habitat 3150 "Laghi eutrofici naturali con vegetazione del *Magnopotamion* o *Hydrocharition*"). Viceversa, un aumento molto sensibile della corrente può ridurre la capacità delle macrofite di radicare sul fondale ciottoloso e in continuo movimento.

Habitat 7210* "Paludi calcaree con *Cladium mariscus* e specie del Caricion davallianae".

Frase diagnostica dell'habitat in Italia

Formazioni emergenti azonali a dominanza di *Cladium mariscus*, con distribuzione prevalente nella Regione Bioclimatica Temperata ma presenti anche nei territori a Bioclima Mediterraneo, generalmente sviluppate lungo le sponde di aree lacustri e palustri, spesso in contatto con la vegetazione delle alleanze *Caricion davallianae* o *Phragmition*..

Combinazione fisionomica di riferimento

L'entità dominante è *Cladium mariscus* che tende ad originare cenosi molto povere di specie, talora monospecifiche. Tra le entità di interesse conservazionistico possono essere ricordate *Kosteletzkia pentacarpus* e *Thelypteris palustris*. Negli aspetti mediterranei sono presenti *Sonchus maritimus* e *Juncus maritimus*

Dinamiche e contatti

L'associazione *Mariscetum serrati* fa sempre parte di serie edafoigrofile, che si sviluppano in ambienti umidi (paludi e rive di laghi). Ad esempio, per il Lago di Loppio (Trentino) è stata descritta la Serie alpina edafoigrofila del salice cenerognolo (Pedrotti e Gafta, 1992) con la seguente articolazione: arbusteto a *Salix cinerea* (*Salicetum cinereae* Zol. 1931); canneto su torba (*Thelypteridi-Phragmitetum* Kuiper 1957); cariceto a *Carex elata* (*Caricetum elatae* W. Koch 1926); marisceto (*Mariscetum serrati*). A partire da *Mariscetum serrati* si può anche innescare una fase di inarbustimento che come termine maturo ha il bosco paludoso di ontano nero (*Alnion glutinosae*, sottotipo "Ontanete paludose" dell'Habitat 91E0).

In altri casi l'evoluzione del cladieto porta allo sviluppo di boschi igrofilo a frassino ossifillo attribuibili all'associazione *Cladio-Fraxinetum oxycarpae* Piccoli et al. 1983; questa serie può essere un riferimento per i cladieti dulciacquicoli dell'Italia mediterranea, quali quelli presenti a Torre Fantine e Burano.

Analogamente, si può pensare ad una diversa serie per i cladieti oligo-alini di Portonovo (Marche) e della Sicilia attribuiti all'associazione *Soncho maritimi-Cladietum marisci* e ai cladieti ancora più alofili dei Laghi Alimini (*Junco maritimi-Cladietum marisci*), che sono stati messi in relazione con l'associazione forestale *Junco-Fraxinetum oxycarpae* I. & V. Karpati 1961.

7.2 IDENTIFICAZIONE DEGLI ASPETTI VULNERABILI DEL SITO CONSIDERATO

Le possibili minacce che rendono vulnerabile i siti Natura 2000 IT3240011 e IT3240028

sono rappresentate da:

- Localizzati fenomeni di degradazione del suolo per compattazione, dovuti a calpestio.
- Abbassamento del livello delle acque e della falda.
- Inquinamento delle acque e della falda.
- Eutrofizzazione.
- Drenaggio e/o riempimento, con distruzione totale.

Gli interventi di progetto non vanno ad incidere su questi aspetti vulnerabili.

7.3 DESCRIZIONE DELL'AREA DI INDAGINE

L'area in esame si inserisce in un contesto misto agricolo residenziale ed industriale, l'impianto è impostato in una ex cava in parte autorizzata a discarica per rifiuti inerti.

La situazione della vegetazione locale è del tutto analoga a quella comunemente rinvenibile nell'Alta Pianura Trevigiana. In questa zona si è assistito, quindi, al progressivo impoverimento floristico delle strutture vegetazionali tipico della pianura veneta, che ha determinato la regressione delle superfici occupate da vegetazione spontanea a favore di quelle destinate ad usi agricoli.

Nell'attuale quadro vegetazionale prevalgono le entità di collocazione francamente temperata e tra esse hanno un ruolo particolarmente importante le specie ad areale europeo ed europeo-caucasico quali, ad esempio, palèo silvestre (*Brachypodium sylvaticum*), mughetto (*Convallaria majalis*), sanguinello (*Cornus sanguinea*), nocciolo (*Corylus avellana*), fusaggine (*Euonymus europaeus*), geranio di S. Roberto (*Geranium robertianum*) e ultima, ma certo non meno importante, farnia (*Quercus robur*). Queste ci informano, insieme alle specie con areale a gravitazione centroeuropea quali il carpino bianco (*Carpinus betulus*), del fondamentale carattere temperato continentale di questa vegetazione.

Non si rinvencono popolamenti naturali strutturati in forma boschiva, la matrice di vegetazione planiziale padano-veneta è stata ampiamente sostituita da specie coltivate erbacee ed arboree. La dotazione naturale o naturaliforme permane in ristretti lembi residuali, non interessati (margini degli appezzamenti, delle strade, dei corsi d'acqua, ecc.)

o sottratti all'agricoltura (ambiti di escavazione).

Le strutture vegetazionali rinvenibili sono rappresentate quindi soprattutto da elementi lineari, che in vario modo contribuiscono a "disegnare" la maglia della rete verde (siepi campestri, macchie e fasce boscate, filari, parchi e giardini).

Il rilievo dell'uso del suolo della zona rientrante entro un raggio di circa 1,5 km dal sito ha evidenziato la predominanza netta della pratica agricola a seminativo sulle pratiche vinicole, a frutteto ed orticole. I seminativi sono indirizzati alla coltivazione di mais, soia, foraggere e di cereali.

Il sito esaminato presenta elevata frammentazione degli ecosistemi e bassa permeabilità biologica.

La tipologia di fauna presente è deducibile attraverso il rilievo degli ambienti che caratterizzano il sito e le zone limitrofe e, quindi, all'associazione con lo stato vegetativo e l'idrografia locale.

L'antropizzazione elevata del sito, la presenza dell'attività di recupero rifiuti e di discarica ha determinato la contrazione degli spazi disponibili alla fauna. Le specie potenzialmente presenti sono riconducibili, quindi, a quelli normalmente diffusi negli agroecosistemi della pianura veneta con possibilità di maggiore sviluppo degli habitat per l'avifauna grazie alle superfici urbane, ai coltivi ed alle alberature presenti lungo i fossati e canali e in corrispondenza delle cave.

8. ALTRI ELEMENTI NATURALI

Il sito in esame è attraversato da un corridoio ecologico secondario che risulta parallelo al Fiume Sile. Si tratta di una zona di connessione trasversale tra rami della rete ecologica principale individuata a livello provinciale e collega il fiume Sile quasi presso il comune di Treviso ai corridoi ecologici principali di connessione al Sic del "Montello".

Il piano degli interventi segnala poi la presenza di un corridoio ecologico principale lungo il lato sud ovest dell'impianto, il grafismo sembra occupare il sedime dell'impianto ma il corridoio interessa la fascia arborea oltre la siepe perimetrale all'impianto, in ogni caso alle quote del piano campagna circostante la cava.

Il rinnovo dell'autorizzazione dell'impianto non comporta nessun intervento sulla flora

locale e quindi rimangono inalterate le connessioni naturalistiche attuali.

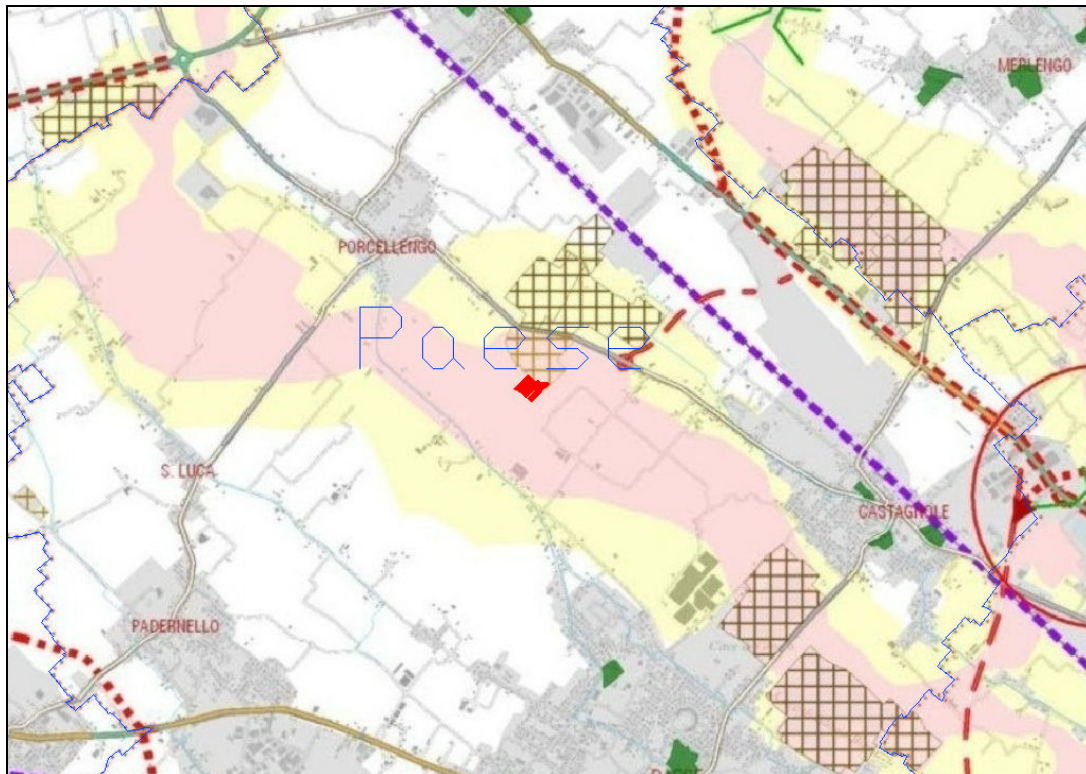


Figura 5 estratto della Tavola 1.3 "Sistema ambientale naturale" del PTCP.

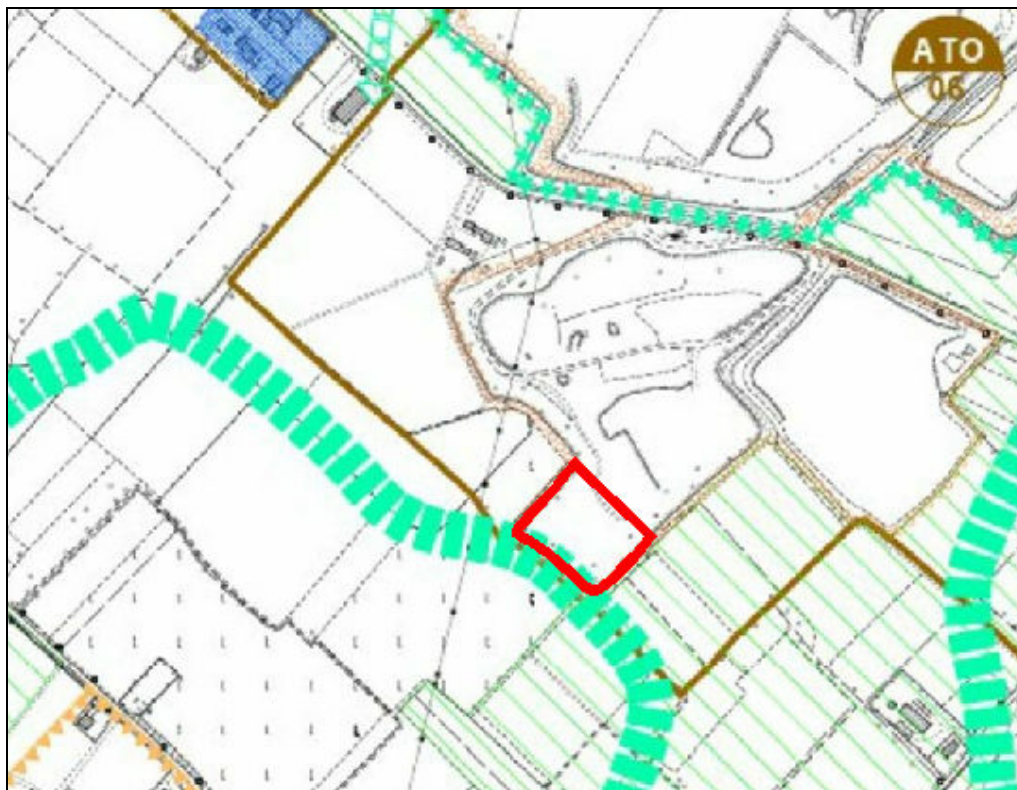


Figura 6 estratto TAV. 4 - Carta della Trasformabilità del P.A.T

9. VALUTAZIONE DELLA NON NECESSITÀ DI VALUTAZIONE DI INCIDENZA AMBIENTALE

Il sito in esame si colloca in una zona agricola ma in un contesto fortemente antropizzato per la presenza del bacino di cava in cui vengono svolte l'attività di recuperi rifiuti e la discarica per rifiuti inerti.

L'effetto sull'ambiente determinato dall'attività resta sostanzialmente il rumore prodotto e la diffusione delle polveri alla movimentazione dei materiali nell'ambito dell'impianto.

L'istanza in oggetto chiede esclusivamente il rinnovo dell'autorizzazione dell'impianto nella sua configurazione attuale.

Per quanto riguarda le emissioni polverose, l'impianto è dotato di accorgimenti tecnici in grado di ridurre notevolmente le emissioni polverose, il frantoio è dotato di un sistema di nebulizzazione e presso l'impianto è attivo un sistema di bagnatura dei cumuli che utilizza le acque meteoriche. La posizione dell'impianto, sul fondo cava, a - 15 m dal piano campagna storico, impedisce le emissioni possano oltrepassare i confini della cava, stante anche la presenza di una barriera arborea perimetrale.

Le emissioni rumorose sono prodotte dall'attività dei mezzi di trasporto, dalle macchine operatrici.

La possibile diffusione delle emissioni sonore prodotte dall'attività viene contenuta sempre dalla posizione sul fondo cava dell'impianto e dalla barriera arborea perimetrale sul ciglio superiore della cava. Anche in questo caso le emissioni rumorose previste sono comunque limitate. Una valutazione previsionale di impatto acustico prodotta per la discarica adiacente all'impianto, che valuta l'impatto acustico nei confronti dei recettori sensibili e considera il funzionamento a pieno ritmo del frantoio e dei mezzi afferenti l'impianto, conclude:

"il confronto tra i valori di rumorosità presso i ricettori ed i limiti acustici di immissione ha evidenziato il rispetto dei limiti di zona per tutti i ricettori esaminati."

In conclusione, considerato:

- 1) che il presente progetto non propone variazioni rispetto alla situazione attuale ma solo il rinnovo dell'autorizzazione;
- 2) che l'attività della Ditta non produce effluenti gassosi o polverosi significativi e comunque non veicolabili attraverso il vento verso i SIC e ZPS più prossimi e che l'eventuale generazione di polveri diffuse è contenuta all'interno del sito;
- 3) che ai recettori sensibili sono rispettati i limiti della classificazione acustica comunale; Le attività sono svolte solo in turno giornaliero pertanto, anche per quanto attiene il rumore, non è ipotizzabile una sensibile interferenza sulla fauna in transito;

NON È IPOTIZZABILE ALCUN TIPO DI INCIDENZA SUI SIC e ZPS INDICATI

In sintesi i potenziali effetti non sono significativi in quanto:

- l'intervento è esterno al perimetro del Sito Natura 2000
- il progetto non è causa di perdita di habitat o habitat di specie o specie di interesse
- il disturbo nei confronti della fauna, non è significativo sia per la distanza con i Siti Natura 2000 sia per la presenza dei centri abitati e viabilità principale che fungono da barriera fisica.
- tra il sito di intervento e i siti Natura 2000 non sussistono rapporti di ordine strutturale e funzionale che possono condurre a perdite di taxa e di specie significative o di alterazioni sulle componenti ambientali con effetti su flora e fauna di interesse
- l'intervento non causa la frammentazione degli habitat, habitat di specie e specie di interesse sia per la sua collocazione, sia per la mancanza di questi nell'area di indagine.

L'intervento quindi non può essere causa di alterazioni dirette o indirette degli habitat, degli habitat di specie contenute negli Allegati I e II della Direttiva 92/43/CEE che, nell'area oggetto di indagine, non sono presenti.

In conclusione le varianti al layout dell'impianto **NON PROVOCANO:**

- perdita di superficie di habitat e di habitat di specie;

- frammentazione di habitat o habitat di specie;
- perdita di specie di interesse conservazionistico;
- perturbazione alle specie della flora e della fauna;
- diminuzione delle densità di popolazione;
- alterazione della qualità delle acque, dell'aria e dei suoli;
- interferenze con le relazioni ecosistemiche principali che determinano la struttura e la funzionalità dei siti.

Tutto quanto considerato, ai sensi dell'art. 6 (3), Direttiva 92/43/CEE, è quindi possibile richiamare la fattispecie di esclusione dalla procedura per la valutazione di incidenza di cui all'allegato A, paragrafo 2.2, D.G.R. 1400/2017, relativamente a piani, i progetti e gli interventi per i quali non risultano possibili effetti significativi negativi sui siti della rete Natura 2000.